

Ginevra Sotto accusa il giudice del capo P2

GINEVRA I giudici di Ginevra di nuovo nell'occhio del ciclone e sempre in rapporto al «venerabile» Licio Gelli. Il nuovo caso - uno scandalo incredibile e impensabile in Svizzera - è esplosa oggi quando, nelle edicole, è comparso il settimanale di Lussana «L'Hebdo» con un ampio servizio sul «rientro» pilotato di Gelli a Ginevra, sui suoi conti correnti bancari e, soprattutto sui suoi presunti contatti e «accordi» che sarebbero stati presi con il giudice istruttore Trembley. Il magistrato - scrive il giornale - si sarebbe recato in Brasile per convincere il capo della P2 a costituirsi. Insomma, in parole povere, tra il magistrato ginevrino e il ricercato, sarebbe stato stabilito un vero e proprio accordo che potrebbe essere così riassunto: «Lei rientri a Ginevra e io le garantisco il ricovero in ospedale e una lunga permanenza in Svizzera». Il giudice Trembley ha subito smentito tutto, ma il settimanale ha insistito affermando di avere le prove di quanto dice. In serata, poi, un altro scandalo nello scandalo: il capo del dipartimento di Giustizia e polizia di Ginevra, Bernard Ziegler, ha, in pratica, invitato il giudice accusato dal settimanale ad andarsene abbandonando l'inchiesta. Ha detto Ziegler: «Ignoro se le accuse rivoltegli siano fondate, ma è evidente che la sua credibilità è seriamente incrinata. Perché la giustizia ritrovi la sua serenità egli dovrebbe quindi ritirarsi». Il ritiro di Trembley potrebbe significare - come è facile arguire - l'affidamento del «caso Gelli» ad un altro magistrato. Il dover ricominciare tutto - d'accapo - Gelli, quindi, potrebbe rimanere davvero ancora a lungo in Svizzera. Quali sono le accuse di «Hebdo»? Il giornale dedica la copertina al «venerabile» e intitolata così il proprio servizio dato con grande rilievo: «Come Gelli ha influcchiato Ginevra». Nel lungo e dettagliato servizio si raccontano, poi, degli incontri, tra Gelli e Trembley in Brasile affermando che «Gelli è riuscito ad imporre le sue condizioni al giudice Trembley assicurandosi anche l'appoggio, se non la complicità, di uno dei più noti cardiologi di Ginevra, il dott. Constantin Ferreo». Il settimanale accusa poi direttamente Trembley di essersi recato in Brasile, nel giugno scorso, mosso solo dall'ambizione e usando fondi per un'altra missione. Il giornale precisa, ancora, che il «venerabile» tornò in Europa il 6 settembre e si nascose, per due settimane, «presso privati» a Ginevra o nella vicina Francia. Nel frattempo, moglie e figlio lo attendevano in un grande albergo, noto per essere la «piattaforma del traffico internazionale di armi». Il settimanale precisa, infine che Gelli avrebbe ancora, in una banca di Ginevra, 250 chilogrammi di oro e un conto di oltre 50 milioni di franchi svizzeri. Jean Pierre Trembley - come abbiamo detto - ha smentito tutto indignato, nel corso di una conferenza stampa. Alcuni suoi colleghi hanno detto: «Si tratta di una manovra. E' così evidente».



Licio Gelli

La Camera approva la legge per una nuova commissione d'inchiesta sulle stragi Appoggio determinante del Pci

Così il Parlamento potrà interrogare Gelli

La Camera ha approvato ieri a larga maggioranza (323 sì, 20 no) la legge per una commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi di 15 anni. Primi firmatari della proposta erano Zangheri, Tortorella e Violante. La legge consentirà alla commissione di interrogare anche Licio Gelli, sempre sottrattosi ad analoghe richieste

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA A ricordare questa eccezionale opportunità è stato lo stesso relatore sul provvedimento, il comunista Gianni Ferrara, nel ricordare che il ministro della Giustizia Vassalli ha appena trasmesso alle autorità giudiziarie svizzere la richiesta di estradizione del capo della segretissima loggia anche per la strage di Bologna. E con questo provvedimento - ha aggiunto Ferrara - comincia inoltre una nuova fase per fare luce su tanti episodi strazianti e minacciosi che hanno segnato un lungo periodo della vita italiana nel contesto di una complessa trama contro la democrazia e la stessa Repubblica da piazza Fontana a piazza

altrettanti senatori più un presidente nominato d'intesa tra lotti e Spadolini) deve concludere i suoi lavori entro un anno e mezzo dal suo insediamento. Essa procederà a indagini ed esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, non le potrà essere opposto il segreto di Stato, potrà richiedere qualsiasi atto (anche istruttorio) all'autorità giudiziaria si avvarrà dell'opera della polizia giudiziaria. Analoga commissione, ma monocamerale, era stata istituita l'anno scorso dall'assemblea di Montecitorio. Ma aveva appena potuto cominciare i suoi lavori quando lo scioglimento anticipato delle Camere ne aveva sancito la fine. Ecco allora la necessità e l'urgenza (raccomandate del resto dalla stessa prima commissione al momento della forzata rinuncia al mandato) di ricostituire uno strumento parlamentare d'indagine, magari con poteri più penetranti. Ciò che è reso possibile dalla istituzione della commissione non più come atto interno di un ramo del Parlamento, ma come legge dello Stato, sancita dal voto di tutte e due le Camere. A questo non secondario aspetto ha fatto riferimento Elio Quercioli intervenendo nel dibattito a nome dei comunisti. I poteri della commissione bicamerale sono più incisivi - ha ricordato - ed è particolarmente rilevante che intorno ad una proposta così articolata si realizzi una larghissima unità democratica. Altro aspetto sottolineato da Quercioli, anche (ma non soltanto) in riferimento alla vicenda Gelli. L'inchiesta ha un valore ed un potere assai penetranti non solo in riferimento alla valutazione delle vicende passate, ma anche in rapporto alla battaglia attuale per la democrazia. Ed il riferimento è andato, esplicitamente, tanto agli aspetti ancora insoluti dell'affare Gelli quanto agli oscuri legami tra terroristi e criminalità organizzata che rappresentano una delle novità più rilevanti maturate proprio all'ombra dei tanti misteri insoluti del passato. Certo, da più parti è stato rilevato non senza ragione che non basta la costituzione

Senatori e deputati stavolta avranno più poteri e potranno ascoltare all'estero il capo della P2

Il pm Lama: «Sappiamo come entrano in Italia i terroristi»

BARI «Il Sisde ha inviato documentazione ufficiale che dimostra l'appartenenza di Aldo Anghessa ai servizi segreti». L'affermazione è del pm Augusto Lama, il pm di Massa che indaga sul grande traffico d'armi scoperto dopo il sequestro della nave «Boustany». Secondo Lama e gli altri giudici baresi questo non modifica la posizione processuale del faccendiere che sarà «valutata al pari degli altri imputati». Lama ha smentito quanto affermato da un setti-

manale secondo cui si sarebbe incontrato con Anghessa prima del sequestro della «Boustany». I giudici hanno poi confermato che sono ricercati due personaggi della malavita calabrese e che è stato individuato il canale attraverso cui entrano in Italia armi, droga e terroristi. A questo proposito i giudici hanno affermato che sono emersi legami tra la vicenda della «Boustany» e del traffico d'armi con alcuni episodi terroristici (gli attentati di matrice mediorientale ndr)

Di nuovo in scena le megamulite

Nella riunione del Consiglio dei ministri ieri sono ricomparse le «megamulite», già più volte «resuscitate» nei mesi scorsi attraverso decreti a ripetizione del governo. L'ultimo in ordine di tempo, emanato il 19 settembre, era stato bocciato cinque giorni dopo dal Senato, che ne aveva respinto la conversione in legge. Così nei Comuni d'Italia sono tornate le «vecchie» multe, quelle antecedenti al 18 marzo, data dell'entrata in vigore del primo dei decreti che le inasprivano. Ma l'assurda giarandola di provvedimenti d'urgenza che nascono e poi scompaiono si è lasciata dietro un bel numero di casi «sospesi», un contenzioso non indifferente tra utenti della strada e Comuni.

Il governo: «Una legge per evitare i rimborsi...»

decreto decaduto», evitando il vuoto normativo da cui «poteva derivare» una selva di richieste di rimborso. In sostanza, uscendo dal contorto linguaggio amministrativo, chi ha pagato di più non potrà ricevere indietro i soldi, e le casse comunali si terranno le somme già incamerate. Ma sentite come l'ipotesi diventa poesia, nelle vive parole del ministro: «Il disegno di legge evita ai cittadini multati in base al decreto di poter richiedere la restituzione della maggiorazione pagata». De Rose ha tolto il disturbo, per ora quello di qualche fila in più.

«...e soldi ai Comuni che limiteranno il traffico»

in cantiere finanziamenti ai Comuni per realizzare parcheggi per auto. Il ministro per le aree urbane, Tognoli, ha spiegato che i finanziamenti spetteranno però solo a quei Comuni che inseriranno il progetto parcheggi in un piano di limitazione del traffico.

De Rose favorevole alla patente-baby? Il Pci interroga

comunque esclusa la possibilità che questi (i sedicenni, ndr) possano acquistare un'auto propria. Insomma, patente sì ma con l'aiuto di papà o mamma. Il senatore comunista Andreini gli ha rivolto una interrogazione indignata, ricordandogli come le statistiche indicano «una percentuale altissima di morti in età giovanile a causa di incidenti stradali» e come «le assurde proposte estive» sulla patente-giovane siano venute purtroppo «dai responsabili nazionali della motorizzazione». Andreini chiede a De Rose di spiegare «in base a quali valutazioni» ha fatto propria la proposta, «se esiste un'analoga normativa nei paesi europei», e se, più seriamente, il ministro non ritenga di escludere in modo categorico, invece, «i ipotesi di un disegno di legge» che la preveda.

Il bacino del Lambro «area di crisi ambientale»...

grafico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso. Un'area che interessa l'intera provincia di Milano e, in parte, quella di Como e Varese. Il ministro, d'intesa con la Regione, dovrà predisporre un piano di disinquinamento per risanare quel territorio. Fra le prime reazioni quella della Cgil Lombardia e dell'Associazione ambiente e lavoro, che in un comunicato congiunto hanno definito «coraggiosa» al proposta di Ruffolo, in quanto segna una «giusta controtendenza» rispetto a quanto finora fatto da altri ministri, abbandonando gli interventi «imponesse a favore di quelli strutturali».

...contribuisce per un terzo all'inquinamento del Po

no 4 milioni e mezzo di persone (Inclusa Milano) per le quali sono in funzione solo 8 depuratori consortili, che servono appena il 4% della popolazione. La Cgil ha anche invitato gli enti locali a «contribuire all'attuazione del piano di risanamento».

VITTORIO RAGONE



Portrait of a man

E per «sanare» il contenzioso, dunque, il governo, su proposta del ministro dei Lavori pubblici De Rose, ha varato ieri un disegno di legge che dovrebbe «regolamentare i rapporti giuridici insorti in applicazione al decreto decaduto», evitando il vuoto normativo da cui «poteva derivare» una selva di richieste di rimborso. In sostanza, uscendo dal contorto linguaggio amministrativo, chi ha pagato di più non potrà ricevere indietro i soldi, e le casse comunali si terranno le somme già incamerate. Ma sentite come l'ipotesi diventa poesia, nelle vive parole del ministro: «Il disegno di legge evita ai cittadini multati in base al decreto di poter richiedere la restituzione della maggiorazione pagata». De Rose ha tolto il disturbo, per ora quello di qualche fila in più.

A Capo Rizzuto sei arresti

Affari in casa dc con i soldi del comune

Uno faceva approvare i progetti, l'altro li firmava e intascava le parcelle. Così operavano due ingegneri di Isola Capo Rizzuto, soci in affari. Il problema è che uno di loro era il sindaco (democristiano) del centro calabrese, ossia un pubblico ufficiale. Ieri i due sono stati arrestati insieme ad altre 4 persone (tra cui l'ex vicesindaco ps) in un'inchiesta sullo scandalo che promette interessanti sviluppi.

ALDO VARANO

ISOLA CAPO RIZZUTO Erano soci in affari e per un certo periodo hanno addirittura avuto lo studio di progettazione in società. Entrambi ingegneri, uno era il sindaco democristiano del paese proponeva i progetti e li faceva approvare. L'altro, il firmava ed intascava le parcelle. Secondo il magistrato hanno fatto così anche per il porto turistico di Le Castelle, una grande opera da 22 miliardi alla cui realizzazione è collegata la speranza di rilanciare in grande il turismo in una delle zone più suggestive della Calabria. Ora, nell'ambito di uno scandalo che promette altri colpi di scena sono stati arrestati insieme ad altre quattro persone, mentre un settimo

Pci, ma espulso per i suoi comportamenti ancor prima di entrare nella giunta Girasole ed ora consigliere comunale democristiano. Oltre ai quattro amministratori sono stati arrestati l'ingegnere Alfonso Cavarretta, socio di Girasole, e l'architetto Francesco Rocca. Per la costruzione del porto sono già stati spesi 3 miliardi, mentre se ne aspettano altri 18 che dovrebbero essere stanziati attraverso i fondi Fio. Durante il primo blocco dei lavori, l'amministrazione Girasole disse che era necessaria una variante al progetto originario. Detto e fatto in cinque giorni il progetto arrivò in Consiglio comunale e fu approvato. Il comunista Pietro Procoppio, che in precedenza era stato sindaco di Isola, denunciò in consiglio comunale il maneggio degli amministratori facendo mettere a verbale che era impossibile che in soli 5 giorni dal momento in cui era stata ravvisata la necessità della variante si fosse giunti al progetto esecutivo. «Ci vuole molto di più», disse - per il progetto esecutivo di una casa. Qualcuno doveva aver fatto il progetto sicuro che sarebbe stato poi approvato.

All'ospedale di Perugia

E' un amore impossibile Strangola l'amante

Uccisa dall'amante nel sottoscala dell'ospedale di Perugia. E la tragica fine di una storia d'amore tra due persone, entrambe sposate, che si frequentavano da due anni. Da alcune settimane la vittima di questo omicidio passionale, Mafalda Ceccarelli, 41 anni, di Bastia Umbra, aveva deciso di troncare la relazione con Eraldo Fanfaroni che ieri mattina l'ha strangolato. L'omicida è stato già arrestato.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

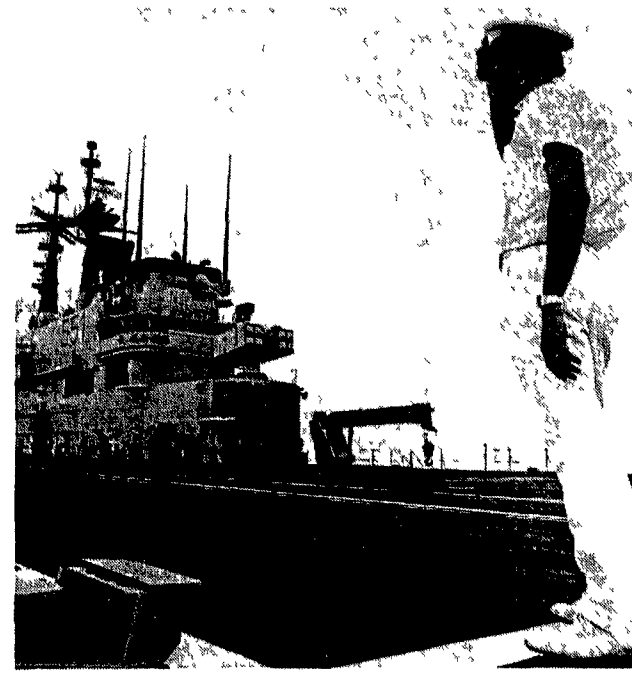
FRANCO ARCUTI

PERUGIA Non voleva che la relazione finisse, ma di fronte alla ferma volontà della sua amante di troncare ogni rapporto, l'ha uccisa strangolandola in un sottoscala del Policlinico di Perugia. È finita così, nella mania di amore che andava avanti da più di due anni. Protagonisti della vicenda Eraldo Fanfaroni, 55 anni, di Bastia Umbra, sposato e separato, padre di due ragazzi, e Mafalda Ceccarelli, 41 anni, anche lei sposata. La donna viveva nella stessa cittadina del suo amante. I due si erano dati appuntamento per ieri mattina alle

volontà della donna di lasciarlo deve aver scatenato nell'uomo la follia omicida. Eraldo Fanfaroni le ha messo le mani alla gola e ha stretto fino ad ucciderla. Subito dopo è fuggito. Il corpo senza vita di Mafalda Ceccarelli è stato trovato quasi subito da alcuni inservienti dell'ospedale che hanno dato immediatamente l'allarme. È scattata subito la caccia all'omicida. I carabinieri sono stati messi sulle tracce dell'uomo da alcuni conoscenti. Eraldo Fanfaroni però nel frattempo aveva già maturato la decisione di costituirsi all'autorità giudiziaria. È stato infatti arrestato dagli uomini dell'Arma proprio mentre assieme al suo avvocato stava recandosi a palazzo di giustizia per consegnarsi. Subito interrogato dal magistrato inquirente, il dottor Giacomo Fumu, ha confessato di aver commesso l'omicidio proprio perché non poteva sopportare l'idea di troncata la relazione.

«Garibaldi» Forse potrà «ospitare» gli aerei

ROMA Nella foto a destra, la portaeromobili «Garibaldi», che domani a Napoli riceverà la bandiera di combattimento. È la prima unità militare italiana ad essere dotata di ponte di volo continuo, al Consiglio dei ministri si è parlato di lei. È stato infatti approvato un disegno di legge (non all'ordine del giorno) che prevede l'utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati. È lo stesso testo approvato il 3 marzo scorso dal governo Craxi e decaduto per lo scioglimento delle Camere. Aveva ottenuto il voto favorevole in commissione Difesa del Senato. Ora dovrà riprendere la trafila parlamentare. Finora era prevista alla «Garibaldi» solo l'assegnazione di elicotteri pesanti. Se il disegno di legge in questione verrà approvato dal Parlamento la «littorionte» potrà ospitare anche aerei da decollo ed atterraggio verticale.



Amori, traffici, affari loschi in tre volumi che vanno a ruba Cambiano i nomi ma le vicende sono tutte vere

Libro-scandalo sconvolge Treviso

Stone da «Signore e signori», infinitamente meno lievi e ironiche, decisamente puntate sul boccaccesco - in pochi mesi a Treviso sono usciti già tre volumi di «Inviato speciale in provincia», libri che si propongono come «romanzo-cronaca di una città». Fatti veri, spesso inediti, nomi camuffati, la regola seguita dal loro autore, Gian Maria Ferretto. I volumi collezionano denunce, ma vanno a ruba.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO Chi sarà quel senatore veneto che aveva affittato permanentemente una stanza in un hotel di Treviso per trascorrere dolci week end con l'omosessuale Rino Menegazzo finché quest'ultimo non falsificò la firma dell'amante su alcune cambiali? Chi si nasconde dietro i nomi degli industriali del petrolio Sandro Martelli e Antonio De Bellis, e del generale e colonnello della Finanza Gaetano Locascio e Janiro Fassetta in crociera sul panfilo «Libellula» a trattare affari loschi in compagnia di uno stuolo di prestanome belle ragazze e travestiti? E quel riccone che per soddisfare le proprie voglie da voyeur ha fatto costruire un albergo in periferia di Treviso nel quale alcune camere sono dotate di specchi trasparenti, in modo da poter osservare non visto le clienti più belle? Di episodi così, assieme ad altri fatti di cronaca già noti, è pieno l'ultimo volume di «Inviato speciale in provincia», nelle librerie e edicole di Tre-

viso da pochi giorni. È il terzo di una serie iniziata appena lo scorso Natale, e non ancora conclusa. I libri suscitano scandalo ma vanno a ruba. In una città di meno di 90 mila abitanti ne sono già state vendute 18 mila lire. Una, 6 mila copie. Più di qualsiasi altro saggio o romanzo. Autore e editore è un vulcanico trentino di 43 anni, Gian Maria Ferretto sposato con un figlio. Attualmente è corrispondente della «Notte» e proprietario di un giornale elettronico in piazza Borsa un pannello lungo sei metri sul quale scorrono le ultime notizie che lui compone e trasmette direttamente da casa intervallate da pubblicità. Ma in precedenza scrive di se stesso nel risvolto di copertina dei libri, ha fatto mille mestieri, dal corridore ciclista al fotografo, dal cuoco al presentatore, dall'insegnante di dizione fino al regista «nel cinema maggiore». E aggiunge ancora, per

autodefinirsi: «Una personalità unica in una città dove cervelli poco attenti, invece di apprezzarne la versatilità, ne hanno sempre condannato la presunta incostanza». Un po' per vendetta, un po' per far soldi, un po' «perché voglio lanciarmi sulla strada della letteratura». Ferretto si è messo da meno di un anno a raccontare i segreti di Treviso. «Racconto episodi rigorosamente veri. Cambio il nome dei protagonisti e non mi interessa fare scandali. Certo che quelli di cui parlo si riconoscono, è inevitabile». Così ha accumulato già tre querele per diffamazione, e il processo è iniziato pochi giorni fa. Poco male, tutta pubblicità. Questo terzo volume viene presentato nelle vetrine delle librerie come il libro più denunciatore d'Italia. A sporgere denuncia sono stati finora i ex pretore Francesco La Valle (verso il quale Ferretto, certamente non di sinistra, ha il dente par-

tevolmente avvelenato), l'ex direttore Agostino Alessandrini (nel libro è diventato Alberto Albertini), l'ex repubblicano Mario Campolmi, che da Treviso dirige la «Libera confederazione nazionale del commercio». Ferretto non è stato tenero con nessuno. Di Alessandrini ha narrato l'invenzione di un premio-truffa per spillare quattrini ai piccoli industriali di Cambrione la vendita di titoli onorifici fasulli e certi terribili episodi del 1945. Al processo ha confermato tutto, non ha ceduto di una virgola. Ma il grosso dei libri riporta storie di corruzione e truffe, di ballette verdi e rosse e così via. I critici replicano che Treviso non è affatto così, e naturalmente hanno ragione. Ma il vero fenomeno sono le migliaia di copie che i trevigiani continuano ad acquistare. La città non sarà così squattrinata e boccaccesca, ma curiosissima si